

Romaeuropa Festival



Raphaëlle Boitel
Groupe acrobatique
de Tanger

KA-IN
26-27.09

Crediti

KA-IN

Per 13 artisti acrobati e danzatori/trici
Groupe Acrobatique de Tanger / Raphaëlle Boitel
A partire dai 7 anni (per tutti)
Regia e coreografia: Raphaëlle Boitel
13 acrobati e danzatori/trici – interpreti
e discipline:
Danzatore hip-hop, B-Boy: Hamidou Aboubakar
Sidiki, Mohcine Allouch, Manal El Abdouny
Porteur: Hammad Benjkiri
Acrobati: Achraf El Kati, Hamza Naceri, Kawtar
Niha, Tarik Hassani El Mehidi, Oussama Baida
Acrobata, equilibrista, cantante: Bouchra
El Kayouri
Acrobata, porteur: Youssef El Machkouri
Danzatore hip-hop: Mohammed Guechri
Danzatore hip-hop e popping: Youssef Salihi
Acrobata, equilibrista: Hassan Taher
Trapezista: Maelys Rousseau
Regia e coreografia: Raphaëlle Boitel
Collaborazione artistica, luci e scenografia:
Tristan Baudoin
Assistente alla regia: Sanae El Kamouni
Creazione musicale: Arthur Bison
Coach coreografici e training: Mohamed Rarhib
e Julieta Salz
Collaborazione tecnica in creazione: Thomas
Delot, Nicolas Lourdelle, Anthony Nicolas
Regia del suono: Joël Abriac / Tom d'Hérin
Regia luci: Laure Andurand / François Dareys
Regia di palcoscenico: Thomas Dupeyron
Direzione tecnica: Laure Andurand
Produzione e logistica: Romane Blandin
e Antoine Devaux

Produzione e distribuzione: Jean-François Pyka
Amministrazione, produzione e sviluppo:
Aizeline Wille
Direzione del Groupe Acrobatique de Tanger:
Sanae El Kamouni
Partner: L'Association Halka riceve il sostegno
della Direction des affaires culturelles d'Île-de-
France (DRAC – aide à la création), del Ministère
de la Culture (DGCA – aide à la création),
della Spedidam e di France Active IDF, Istituto
Francese di Marrakech / Maison Denise Masson
(Marocco).
Coproduttori e residenze: Plateforme 2 Pôles
Cirque en Normandie, La Brèche di Cherbourg,
Cirque Théâtre d'Elbeuf, Agora, Polo Nazionale
delle Arti Circensi di Boulazac-Aquitaine, EPA
Hérault Culture, Domaine de Bayssan, La Ferme
du Buisson, Noisiel, Les Nuits de Fourvière,
Festival internazionale della Métropole di Lione,
Château Rouge, scena convenzionata di
Annemasse, Maison de la Culture di Bourges,
Scena Nazionale – coproduzione e realizzazione
della scenografia, MC2: Maison de la Culture di
Grenoble – Scena Nazionale, Le Train Théâtre,
scena convenzionata di interesse nazionale –
arte e creazione, Compagnia l'Oubliée
Istituto Francese di Marrakech / Maison Denise
Masson (Marocco)

In collaborazione con



Romane

Raphaëlle Boitel Groupe acrobatique de Tanger

KA-IN

Torna al Romaeuropa Festival, dopo il successo di *FIQ!* al REF 2024, l'energia travolgente del Groupe Acrobatique de Tanger. Fondato nel 2003 da Sanae El Kamouni per portare l'acrobazia marocchina tradizionale dentro una scrittura contemporanea. Con *KA-IN*, tredici interpreti incontrano l'universo della coreografa Raphaëlle Boitel, che imprime al gruppo la sua cifra inconfondibile: una scrittura formale di grande precisione, insieme fisica e coreografica, capace di tenere in tensione slancio, caduta, controllo e vertigine.

Il risultato è un circo danzato in chiaroscuro, tra da sabbia, luce e movimento incessante, in cui portés, salti, equilibri e figure collettive diventano materia di un racconto sulla giovinezza come forza di rischio, desiderio di oltrepassare il limite e possibilità di una fraternità ancora da inventare. Eredi della tradizione acrobatica marocchina legata alla cultura *amazigh*, gli artisti si muovono come un organismo compatto e pulsante da cui emergono, a tratti, individualità in cerca di affermazione. Più che un inno generico alla libertà, *KA-IN* è una macchina scenica di rara generosità, in cui la virtuosità si organizza in una forma rigorosa, mobile, attraversata da una vitalità che non smette mai di interrogare il rapporto tra appartenenza, identità e desiderio di futuro.

Durata
70 min.

Tredici corpi in uno – Tangeri sfiora l'Europa

Intervista pubblicata su La Lettura – Supplemento culturale de *Il Corriere della Sera* in data 2 agosto 2026

di Rossella Menna
critica e studiosa di Arti
performative

Tredici corpi attraversano lo spazio con l'energia di una scarica elettrica. Corrono, saltano, si urtano, si sostengono, costruiscono piramidi, precipitano e si risolleivano. A tratti il gruppo sembra un unico organismo, capace di moltiplicare la forza di ciascuno, altrove diventa una massa carica di forze respingenti. Si fonda su questa grammatica dell'ambivalenza *KA-IN*, il nuovo spettacolo del Groupe Acrobatique de Tangeri, con regia e coreografia di Raphaëlle Boitel, in scena in prima italiana il 26 e 27 settembre al Teatro Brancaccio per Romaeuropa Festival.

Fondato nel 2003 da Sanae El Kamouni, il gruppo è nato con l'intento di portare l'acrobatica tradizionale marocchina fuori dal recinto dello spettacolo folklorico. Nel corso di oltre vent'anni, attraverso incontri con artisti come Aurélien Bory, con il duo Martin Zimmermann e Dimitri de Perrot e con Maroussia Diaz Verbèke, la compagnia ha costruito un vocabolario in cui l'arte acrobatica dialoga con il teatro, la danza, la musica e l'hip-hop. Un percorso già passato da Romaeuropa con *Chouf Ouchouf* nel 2010 e con *FIQ!* nel 2024. «Ho fondato questa compagnia perché vedevo nell'acrobatica marocchina un patrimonio culturale straordinario che faticava a trovare il proprio posto nel mondo contemporaneo», ci racconta Sanae El Kamouni. «L'acrobatica veniva spesso ridotta a un'esibizione folklorica, mentre racchiude un autentico linguaggio del corpo, una storia ricca e una filosofia fondata sui valori collettivi. La mia ambizione non era trasformare questa tradizione, ma offrirle un nuovo spazio di espressione. La nostra eredità non è un oggetto da museo: è un'arte viva, che respira e continua a evolversi». Il primo incontro decisivo è stato quello con Aurélien Bory, autore nel 2003 di *Taoub*, lo spettacolo che ha imposto il gruppo all'attenzione internazionale. «Bory ha capito subito che non si trattava di adattare l'acrobatica marocchina alle convenzioni del circo contemporaneo», prosegue El Kamouni, «Ci ha aiutati a capire che la nostra pratica conteneva già un vero linguaggio: occorreva soltanto rivelarlo, andando oltre il virtuosismo».

Da allora l'identità della compagnia si è formata proprio nell'incontro con poetiche differenti. E su questo patrimonio ormai stratificato interviene ora Raphaëlle Boitel. La regista e coreografa francese ha sviluppato una scrittura che intreccia circo, danza, teatro e cinema. Nei suoi lavori la luce ritaglia lo spazio, produce apparizioni, nasconde, minaccia, indica una possibile via d'uscita. Nella costruzione di *KA-IN*, la sua capacità di «cesellare il nero» si accompagna alla sabbia, ai drappaggi e al blu ispirato ai paesaggi marocchini. Il punto di partenza di Boitel è stato l'incontro con i tredici artisti, provenienti dall'acrobatica,

dall'hip-hop, dal popping, dall'equilibrismo, dalla giocoleria e dal canto. «Dopo averli conosciuti – dice la coreografa – ho desiderato che incarnassero l'immagine della gioventù marocchina di oggi». Il titolo contiene già la domanda che attraversa lo spettacolo. «A seconda del contesto, *KA-IN* può assumere diversi significati legati all'essere. Non soltanto il verbo "essere", ma anche "essere vivi" o persino "essere umani". Mi sembrava corrispondesse bene ai temi che volevo esplorare insieme a loro».

La grammatica della scena emerge dalla ricerca di un terreno condiviso. «L'ho trovato nel vocabolario spettacolare dell'hip-hop e dell'acrobatica marocchina, ma anche nell'umorismo», prosegue Boitel. «Ho lavorato per rendere l'acrobatica tradizionale fortemente coreografata e sincronizzata con precisione sulla musica». Le figure storiche dell'acrobatica marocchina vengono così scomposte e riorganizzate in una partitura serrata. Le piramidi umane, nate secondo la tradizione *amazigh* per vedere oltre le mura o scorgere i nemici da lontano, diventano immagini del desiderio di oltrepassare un ostacolo. Il *porteur* non è soltanto colui che regge materialmente il peso dell'altro, ma una figura che rende visibile una dipendenza reciproca. «L'acrobatica marocchina si fonda sul collettivo», chiarisce El Kamouni. «Senza il gruppo nessuna prodezza sarebbe possibile. Ma ogni comunità ha un suo lato oscuro. Il gruppo può dare forza, ma anche imporre le sue regole, limitare o escludere chi sceglie una strada diversa. Non vogliamo opporre l'individuo alla collettività. Vogliamo mostrare che ciascuno costruisce la propria identità attraverso gli altri, tentando al tempo stesso di preservare la propria libertà». È un progetto di fraternità da reinventare continuamente.

Il tema assume una particolare evidenza quando si intreccia alla posizione geografica e simbolica di Tangeri, affacciata sullo Stretto di Gibilterra, con l'Europa visibile all'orizzonte. Nelle intenzioni della regia, la città incarna la prossimità e insieme la distanza, il salto nel vuoto, il desiderio di una vita diversa e di un affrancamento dai vincoli. «A Tangeri i confini non sono mai concetti astratti», dice El Kamouni. «Fanno parte della vita quotidiana. Viviamo di fronte a un'altra riva che sembra vicinissima e tuttavia può restare completamente irraggiungibile. Ogni interprete porta con sé una storia personale legata alla partenza, al ritorno, ai sogni, agli ostacoli o all'attesa. Ma i confini dello spettacolo non sono soltanto geografici. Esistono anche tra le persone, nelle nostre paure, nelle differenze, nel senso di appartenenza e nel modo in cui guardiamo gli altri». Nulla è raccontato esplicitamente: tutto è simbolo, immagine. Attraverso movimenti e luce *KA-IN* trasforma l'antica arte di guardare oltre le mura in una domanda contemporanea: come appartenere a un corpo comune senza rinunciare a essere persona?

Biografie

Groupe acrobatique de Tanger

Il Gruppo Acrobatico di Tangeri è stato fondato da Sanae El Kamouni, che nel 2003 ha riunito un gruppo di acrobati del Marocco nel segno dei linguaggi contemporanei. Convinta che con questi artisti si potesse inventare una nuova narrazione, ha invitato il regista Aurélien Bory a Tangeri per creare il primo spettacolo acrobatico marocchino contemporaneo. Hanno poi messo in scena numerose pièce tra cui *TAOUB* (Aurélien Bory-2004), *Chouf Ouchouf* (Zimmermann & de Perrot-2009), *Azimet* (Aurélien Bory 2013) e *Halka* (creazione collettiva del Gruppo Acrobatico di Tangeri, con Abdeliazide Senhadji come artista ospite – 2016). Il Groupe Acrobatique de Tanger pone al centro del suo progetto la cultura popolare, una cultura militante e democratica, accessibile a tutti. Le sue priorità sono mettere in discussione, preservare e promuovere l'acrobazia marocchina. Il suo approccio si basa sulla costante ricerca di legami tra un'arte ancestrale e la creazione contemporanea, un territorio e il suo popolo. In questa doppia dialettica – tradizione e creazione contemporanea, Marocco (in terra africana) e Francia (in Europa) – il Groupe Acrobatique de Tanger si confronta con i temi del mondo odierno in linea con le ricerche più innovative del circo contemporaneo. Già al REF con *Chouf Ouchouf* (2011).

Raphaëlle Boitel

Fin dal suo primo spettacolo, e attraverso collaborazioni operistiche, Raphaëlle Boitel sviluppa un linguaggio coreografico originale, nato dalle relazioni tra le persone e dal quotidiano. Il suo vocabolario intreccia danza, teatro, cinema e arti circensi, convocando emozioni, virtuosismo, contorsioni e connessioni tra gli interpreti. Ogni dettaglio contribuisce a una scrittura metaforica che si esprime fino alla punta delle dita, immersa in un universo visivo potente e sostenuta da un intenso lavoro sulla luce. L'obiettivo è creare spettacoli capaci di generare riflessione, meraviglia ed emozione. Nata nel 1984, Boitel inizia il teatro a sei anni ed entra a otto all'École Nationale des Arts du Cirque Fratellini. Dal 1998 al 2010 lavora con James Thierrée in *La Symphonie du Hanne-ton* e *La Veillée des Abysses*. Parallelamente recita in teatro, cinema e televisione, esibendosi anche in cabaret internazionali a New York, Miami e Londra. Nel 2012 collabora con Aurélien Bory e fonda la propria compagnia. Nel 2013 firma *Consolations* e cura la coreografia del *Macbeth* al Teatro alla Scala.

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
Romaeuropa **RE**

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Con il sostegno di

Main media partner

Progetti speciali

2025/2027

2026/2028

75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche Italia - Germania



Opening RE41F

Ultra REF

Blade Runner & The Köln Concert

Lazio Danza e Teatro

70° gemellaggio
Roma - Parigi



Realizzato con



Patrocini e sostegno internazionali



Reti

REF è membro

Collaborazioni nazionali

Progetti universitari e accademici



Percorsi di formazione

Masterclass



Ultra club



Powered by REF



DNAppunti coreografici



MoveOn

Romaeuropa
Festival

**Romaeuropa
Festival**

**Romaeuropa
Festival**

**maeuropa
Festival**